

# *Cavalle Grigie*

di Massimiliano Carrà

*Publicato nel 2018 da Horse Angels Editore.*

*Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta senza l'autorizzazione del titolare di copyright.*

*[www.horse-angels.it](http://www.horse-angels.it)*

*Tra mille difficoltà mi ritrovo spesso a pensare: “Chi me l’ha fatto fare?” Per questo motivo ho ripercorso la nostra storia da quando è cominciata.*

*Massimiliano Carrà*



*Romina e Midnight, le cavalle grigie dell'autore.*

Ebbi fin da bambino la passione per il cavallo, creatura nobile e fiera, mi aveva sempre suscitato un senso di libertà, forza, bellezza ed indipendenza, ma al tempo stesso anche pena e compassione, perché fu da sempre sfruttato e privato della sua innata libertà e volontà, addestrato spesso in modo cruento, sottoposto a lavori massacranti, usato in battaglie e guerre. Il cavallo ci ha permesso di espanderci, conquistare terre lontane e addirittura nutrirci. Animale erbivoro, il quale non ha mai usato un essere vivente per i suoi fini e bisogni. Un'entità pura e senza macchia. Avevo amici che lo possedevano e chissà, forse un giorno ne avrei preso uno anche io.

Nel cantiere dove lavoravo feci amicizia con un altro operaio, il quale ne teneva qualcuno nel suo terreno ed iniziai a frequentarlo, passando le domeniche con la sua famiglia e i suoi cavalli.

Un giorno mi portò da un suo amico agricoltore, che a volte commerciava animali e cavalli. In un piccolo recinto adiacente alla casa, c'era una cavallina grigia e mi raccontò

brevemente di lei, aveva 10 anni e veniva da un allevatore e commerciante di sua conoscenza, il quale dopo la sua nascita, la tenne legata in posta nella stalla assieme alle mucche facendola riprodurre per il commercio sia di puledri sia di carne.

Ad un certo punto la comprò, la tenne per un breve periodo e poi gliela riportò. Dopo un po' di tempo la riprese, non capii bene il motivo di questi traffici dapprima, in quanto il tipo era vago, i suoi piani erano variavano da 'la tengo', 'la vendo', 'le faccio fare un puledro', 'poi deciderò', non avevo neanche ben capito se fosse davvero sua o la tenesse per conto di terzi. Fatto sta che quella cavallina si insinuò nei miei pensieri, e una domenica chiesi al mio amico di andare a trovare quella persona per dare un'occhiata ai suoi cavalli.

Andammo e osservammo i cavalli, erano liberi in branco in un recinto poco distante, poco più in là stava una "grigina" da sola, che mangiava del fieno, chiesi se potevo entrare per accarezzarla e darle delle carote che mi ero portato in tasca, quindi

entrai e lei apprezzò il tubero arancione. Le persone lì presenti che confabulavano tra di loro, mi dissero di salirci sopra, io mi issai sulle traverse del recinto in ferro, in quanto la cavalla era addossata allo stesso, e senza fatica passai sulla cavalla che, con me in groppa, riprese a mangiare il fieno che era rimasto per terra.

Rimasi sopra inchinandomi e abbracciai il collo di quella bestia, poi ritornando sulla recinzione in ferro, scesi uscendo direttamente dal recinto. Vidi che le persone fuori sogghignavano e chiesi il motivo, cosa mai avevo fatto?

Così mi spiegarono che volevano farmi uno scherzo, in quanto la cavalla, non avendo un buon carattere, essendo ombrosa e diffidente, immaginavano che mi avrebbe minacciato in qualche modo, invece il fatto che mi lasciò fare li stupì.

Il proprietario della cascina mi raccontò di averla sellata e cavalcata, di averle attaccato e fatto tirare il carro, ma rimaneva una cavalla difficile e pensava di ridarla indietro all'allevatore che l'avrebbe

mandata direttamente al macello, così che dopo averla nutrita per quel periodo, non ci avrebbe ricavato un soldo. In più aveva un ragazzino che si era affezionato alla cavalla e malgrado ormai abituato a quell'andirivieni e destino degli animali, aveva da obiettare.

Io ero confuso, per quanto capissi che il commercio è commercio, non riuscivo a entrare in quell'ottica di guadagno e non credevo potesse essere così pericolosa come volevano farmi credere.

Quando si accorsero che iniziavo a interessarmi, cambiarono atteggiamento, puntando sul fatto che, comunque, erano riusciti a cavalcarla e a farle tirare il carro, poi io gli ero salito in groppa senza problemi. Mi stavano intortando, ne ero consapevole, ed ero rattristato per la sorte della cavallina e degli animali in genere usati come merce di scambio.

La domenica successiva, ritornammo in quel luogo e trovammo la "Grigia" in un recinto assieme ad uno stalloncino Appaloosa, un giovane di tre anni, la cavalla furiosa non voleva saperne e lo cacciava in

malo modo, rischiando di fargli seriamente del male.

L'agricoltore ci spiegò che voleva riuscire a farla coprire per ricavare almeno i soldi spesi per il mantenimento, poi avrebbero tenuto il puledro e mandato lei al mattatoio. Intanto, il maschio eccitato e assatanato provava a compiere la sua missione incitato dall'uomo, la cavalla si divincolava urlando e sparando calci a destra e a manca. Provato da quella situazione, dissi che se ci fossimo messi d'accordo avrei comprato la cavalla e chiesi di dividerli.

Così a fatica, perché il maschio - infoiato - si sarebbe ingroppato anche loro, riuscirono a portarla via e la misero in una stalla a fianco. Ci mettemmo d'accordo e comprai la Grigia. Sul libretto sanitario era iscritta col nome Roma e, per evitare di cambiare nome, in quanto un detto dice che cambiare nome a barche e cavalli porti iella, lo lasciai tale, cominciando però a chiamarla Romina.

Durante la settimana presi accordi

per la pensione in un maneggio dove l'avrebbero addestrata ed anche io avrei preso lezioni di equitazione, avendo la cavalla 10 anni, dissero che si sarebbe potuto fare. Come trasportatore ne conosceva uno il venditore e organizzai il tutto per il sabato successivo. Eravamo nella prima decade di marzo e da quelle parti era ancora tutto gelato e faceva un gran freddo.

Arrivammo in maneggio che cominciava a far buio e la introducemmo nel box che le era stato assegnato. Il venditore, che si era unito al trasportatore, si avvicinò alla cavalla allungando una mano per accarezzarla e lei gli piazzò un calcio con il posteriore che, per via dello spazio ridotto, fortunatamente non provocò danni.

“Cominciamo bene!”, disse il proprietario del maneggio.

L'indomani, mi recai nuovamente in quella scuderia, spazzolai ben bene la Romina sgrovigliando in parte la sua criniera, che essendo un nodo unico ci vollero più riprese. Le misi la sella, che avevo ottenuto come sconto durante la



contrattazione, aiutato dalla gente del posto, e la portammo in uno dei due campi di cui era provvisto il maneggio, dove iniziai già da subito ad essere disarcionato.

Poco importava, dal giorno dopo avrebbe cominciato l'addestramento. Mi limitai a farla passeggiare, e nel pomeriggio, continuai a sgrovigliare la criniera.

La settimana successiva risultò difficile anche farla entrare nel campo e una volta dentro mi scappò, cominciando a correre e sgroppare con tanto di sella e finimenti in mezzo ad altri cavalli e cavalieri, che tranquillamente facevano i loro esercizi.

Dopo diversi giri all'impazzata del campo, si diresse in un angolo cercando il modo di fuggire. riuscii a riprenderla e, pian piano, si tranquillizzò. Provai allora a risalire in sella e, dopo qualche metro, sgroppando mi cacciò in terra e riprese la sua corsa. Fu fermata subito da un giovane cavallerizzo che le salì sopra al volo e mi disse: "Guarda come si fa!", per rovinare a terra anche lui dopo pochi metri.

Romina si precipitò nello stesso angolo di prima, dove la presi e la portai fuori dal campo, le tolsi sella e finimenti e, per quanto era sudata, dovetti usare la spatola. La feci camminare lì davanti ai box per farla asciugare e calmare. Ansimava e aveva gli occhi spiritati, quando smise di bollire ed emanare vapore, la misi nel box.

Era una bella giornata e nel pomeriggio la portai alla mano fuori dal maneggio per un sentiero nei pressi che conduceva al fiume e per un po' passeggiammo tranquillamente.



All'improvviso però mi scappò e corse in lungo e in largo per lasciarsi riprendere fortunatamente poco dopo, la riportai indietro e a fatica la rimisi nel box.



Sapevo che non molto distante c'era un centro che si occupava di addestramento di cavalli, così andai a vedere se trattavano casi del genere. Si occupavano di addestramento, ma non di animali difficili con problemi comportamentali, in ogni modo erano al completo e non avevano posto.